FRUTTOSIO & DOLCIFICANTI
ristora

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

INSTANT TEA
ristora

PD-1F www.repubblica.it

ANNO 39 - N. 150 IN ITALIA € 1,60 con il Venerdì (PROV. VE CON LA NUOVA DI VENEZIA E MESTRE € 1,20; CON IL VENERDÌ € 1,50) VENERDÌ 27 GIUGNO 2014

R2/ LA COPERTINA

Viaggio nel cuore nero dell'India dove si spengono i diritti civili

NILANJANA S. ROY E VALERIA FRASCHETTI

ALLE 19 RSERA SUL TABLET TUTTE LE NOTIZIE IN UN CLIC CON REPUBBLICA+ L'INFORMAZIONE RADDOPPIA

R2/ LO SPORT

Azzurri, così è esplosa l'ira dei vecchi Dracula Suarez, 9 turni di squalifica

ENRICO CURRÒ E FRANCESCO SAVERIO INTORCIA

Tensione Renzi-Merkel poi la Germania dice sì alla flessibilità

> Vertice Ue, in corsa anche D'Alema con la Mogherini
> Senato e preferenze, crescono i ribelli in Pd e Forza Italia

IL RETROSCENA/1

"L'Italia si accontenti" "No, voglio chiarezza"

DAL N OSTRO INVIATO
ALBERTO D'ARGENIO

YPRES

Noi rispetteremo le regole, non come la Germania che nel 2003 ha calpestato il Patto di Stabilità, ma per farlo senza compromettere crescita e riforme vogliamo più flessibilità». Renzi a muso duro con la Merkel. I leader europei riuniti a Ypres ricordano gli orrori della Grande Guerra nel centenario.

SEGUE A PAGINA 2

IL RETROSCENA/ 2

La doppia fronda sulle riforme

GIOVANNA CASADIO
CARMELO LOPAPA

Forza Italia sulle riforme mette a repentaglio il patto del Nazareno. Il big bang matura nella riunione di gruppo a Palazzo Madama, che sfugge al controllo di Berlusconi. La maggioranza dei senatori, 37 su 59, firma emendamenti per chiedere l'elezione diretta del Senato.

SEGUE A PAGINA 6

ALTAN

DA PAGINA 2 A PAGINA 11

LA GUERRA DEI DIRITTI

Sky-Mediaset il compromesso del calcio in tv

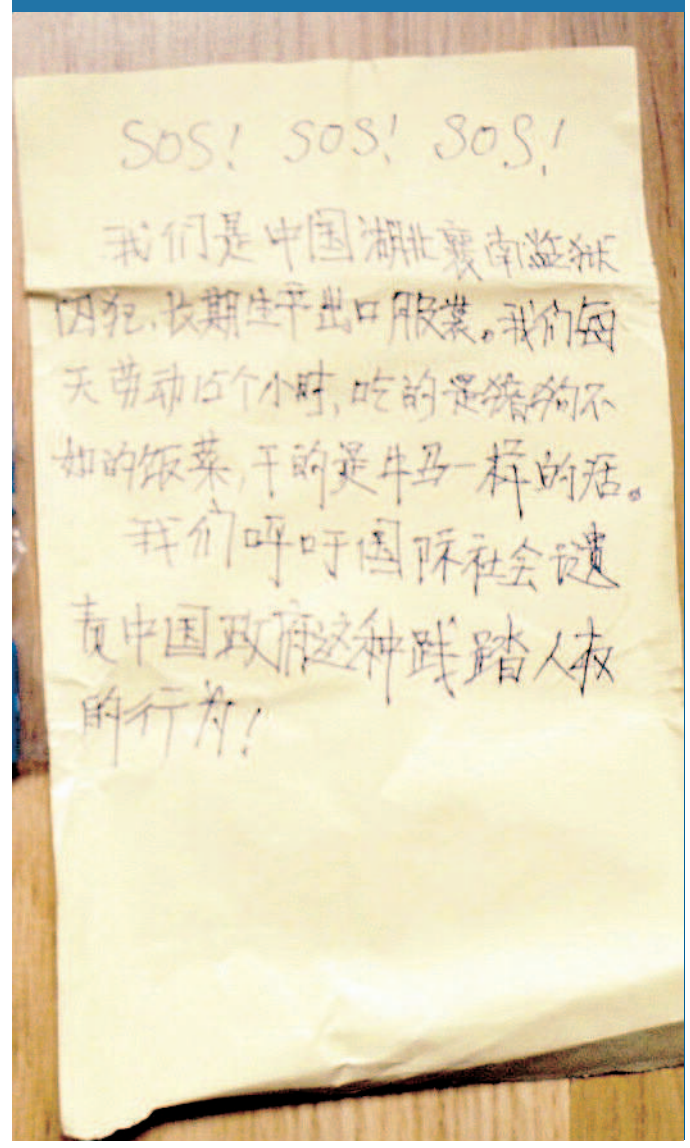
ALLE PAGINE 12, 13 E NEI COMMENTI

IL LEADER DELL'ANM

Giustizia, l'altolà dei magistrati "Vogliamo garanzie"

MILELLA A PAGINA 7

MESSAGGIO TROVATO DA UNA GIOVANE A BELFAST



Il biglietto trovato nei jeans prodotti in Cina e acquistati a Belfast

Nei jeans un Sos dalla Cina "Ci trattano come schiavi"

DAL N OSTRO CORRISPONDENTE
ENRICO FRANCESCHINI

LONDRA

Uno schiavo o una schiava cinese ha infilato il suo messaggio nella tasca di un pantalone. Alla fine il messaggio è giunto a destinazione, dopo un viaggio intorno al mondo. Karen Wisinska di Belfast, in Irlanda del Nord, lo ha trovato nei jeans acquistati tre anni fa e mai indossati. Era un cartoncino in caratteri cinesi ma in cima c'era scritto, in alfabeto latino, SOS.

A PAGINA 34 CON UN ARTICOLO DI PAOLO G. BRERA

R2/DIARIO

Sarajevo, i ragazzi che scatenarono la Grande Guerra

ROBERTO SAVIANO

Fu il pretesto, la miccia che incendiò la secca prateria europea. L'inizio simbolico, la scusa: non c'è libro di scuola che non ricordi così l'attentato a Sarajevo del 1914. Quel giorno è diventato l'archetipo dei pretesti. A considerarlo così, un pretesto, ci si dimentica di come andarono le cose. Pochi ricordano il nome dell'uomo che sparò, né come andò quell'attentato perpetrato tra errori ridicoli, scene persino comiche e coincidenze inaspettate. L'attentato fu opera di un ragazzino di vent'anni, fanatico, pieno di letture e di sogni nazionalisti. Dai suoi due spari discesero trenta milioni di morti macellati.

A PAGINA 38

Ma siamo ancora prigionieri di quelle trincee

GUIDO CERONETTI

Meditabile, circa l'inizio della Grande Guerra, un pensiero di Johan Huizinga in *Lo scempio del mondo*: «La povera Europa si avviava verso la prima guerra mondiale come un'automobile sgangherata in mano di un conducente ubriaco per una strada tutta buche e cunette». Ad un certo punto di quella strada si trova un giovane bosniaco imbevuto di idee estremiste, Gavrilo Princip, che con due pistolettate contro l'arciduca erede della corona asburgica e la moglie, in visita di Stato a Sarajevo, mette a nudo una inimmaginata degenerazione spirituale della civiltà e della figura umana.

A PAGINA 39

IL VERBALE DELL'INTERROGATORIO DELLA DONNA

La moglie di Bossetti: mio marito mi portò sul campo di Yara

DAI N OSTRI INVIATI
PAOLO BERIZZI
PIERO COLAPRICO

BERGAMO

Marita Comi, la moglie di Massimo Giuseppe Bossetti davanti agli investigatori racconta di essere stata con il marito sul luogo del rinvenimento del cadavere di Yara Gambirasio. «Parecchio tempo dopo volevamo andare a vedere il luogo. Non trovammo la strada, ma alla fine ci siamo arrivati. Che io sappia, mio marito non c'è mai andato».

A PAGINA 18

IL PERSONAGGIO

Arresti domiciliari alla Franzoni "Sono stata perseguitata"

Dopo 6 anni in carcere per il delitto di Cogne

CAPELLI E PONTE A PAGINA 19

IN EDICOLA E SU iPAD

R2/LA CULTURA

Kureishi: solo l'arte dà la felicità vivendo sull'orlo del fallimento

HANIF KUREISHI

Sono arrivato ad adorare le mie penne e mi si può sorprendere spesso intento a coccolarle, soprattutto la mia vecchia Mont Blanc modello classico. Ultimamente, però, mi sono invaghito di una nuova Montegrappa nera, con il suo astuccio lucido, la sua pesantezza e il suo pennino flessibile. Una delle mie occupazioni è studiare il catalogo della Montegrappa, convincermi che ho bisogno di quella turchese e che non posso sopravvivere senza le St. Moritz in edizione limitata.

A PAGINA 36

L'INTERVISTA

Marino: "Non ho colpe sulla cultura a Roma per fare un assessore ci vuole molto tempo"

Il sindaco: i privati devono dare di più

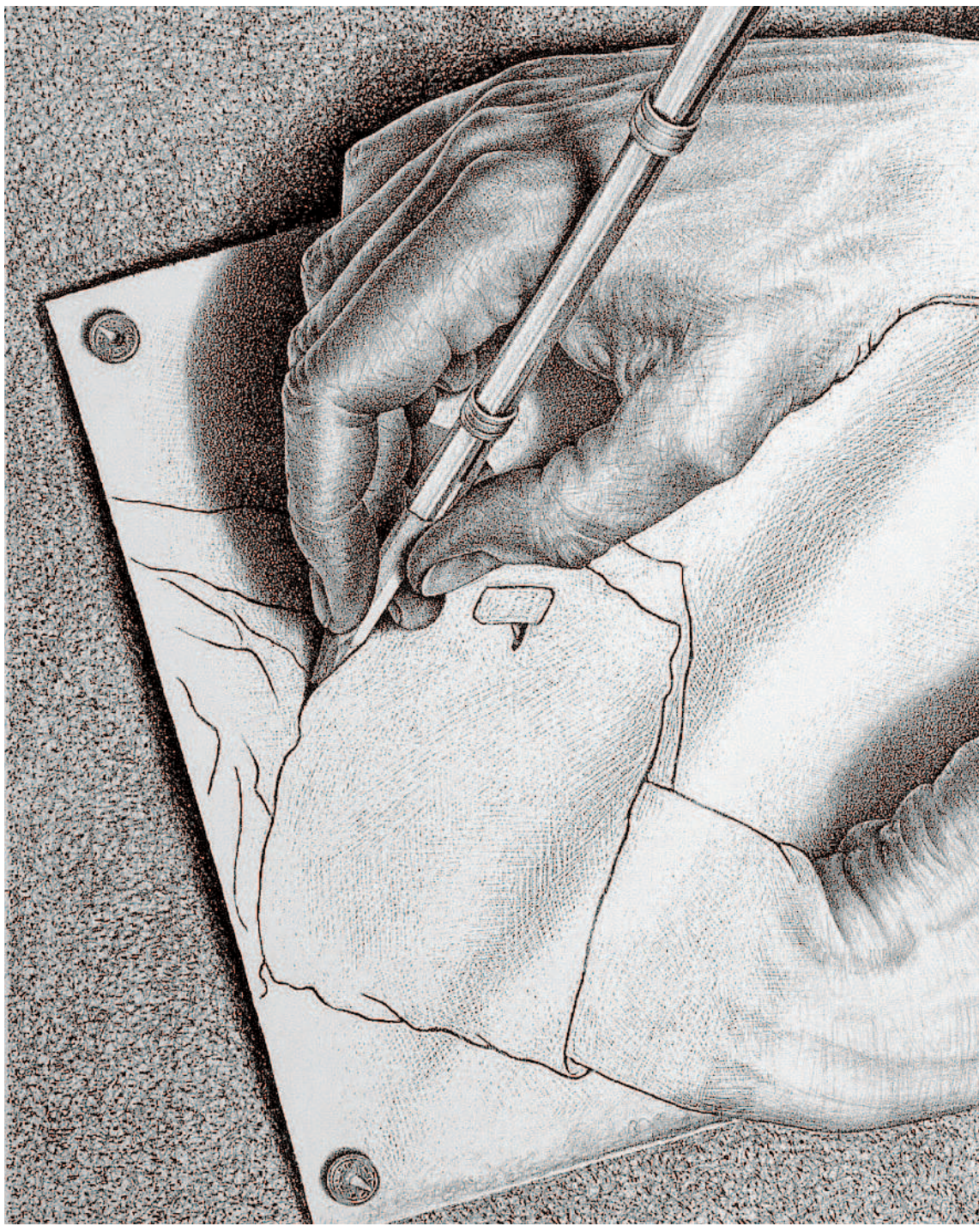
CONCETTO VECCHIO A PAGINA 23

SEDE: 00147 ROMA, VIA CRISTOFORO COLOMBO, 90 - TEL. 06/49821, FAX 06/49822923. SPED. ABB. POST., ART. 1, LEGGE 46/04 DEL 27 FEBBRAIO 2004 - ROMA. ■ CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ: A. MANZONI & C. MILANO - VIA NERVESA, 21 - TEL. 02/574941. ■ PREZZI DI VENDITA: AUSTRIA ■ BELGIO ■ FRANCIA ■ GERMANIA ■ IRLANDA ■ LUSSEMBURGO ■ MALTA ■ MONACO P. ■ OLANDA ■ PORTOGALLO ■ SLOVENIA ■ SPAGNA € 2,00 ■ GRECIA € 2,50 ■ CROAZIA KN 15 ■ REGNO UNITO LST 1,80 ■ REPUBBLICA CECA CZK 64 ■ SLOVACCHIA SKK 80/€ 2,66 ■ SVIZZERA FR 3,00 ■ UNGHERIA FT 650 ■ U.S.A $ 1,50

L'amore e i pericoli del mestiere, la necessità di "fallire ogni tanto" Così il grande autore si racconta al festival "Le Conversazioni"

Hanif Kureishi

Scrittori, usate ancora la penna È la sola bacchetta magica che fa apparire l'impossibile



HANIF KUREISHI

SONO arrivato ad adorare le mie penne e mi si può sorprendere spesso intento a coccolarle, soprattutto la mia vecchia Mont Blanc modello classico. Ultimamente, però, mi sono invaghito di una nuova Montegrappa nera, con il suo astuccio lucido, la sua pesantezza e il suo pennino flessibile. Una delle mie occupazioni preferite è studiare il catalogo della Montegrappa, voltare adagio le pagine patinate, convincermi che ho bisogno di quella turchese e che non posso sopravvivere un minuto di più senza le St. Moritz in edizione limitata. Non che le penne costose siano sempre migliori di quelle economiche.

Io uso quotidianamente le stilografiche della Lamy, come pure le sue penne roller, in svariati colori. Muji è eccellente per la leggerezza delle sue penne gel. Ma a volte quel che ci vuole è solo una matita morbida... E comunque, molto dipende dal tipo di carta che si usa e da quale pennino scorre meglio su una certa superficie... Uno scrittore potrebbe arrivare ad amare l'armamentario sempre pieno di novità degli strumenti da scrittura e degli inchiostri, dei colori da scegliere, come i chitarristi amano le chitarre, i fotografi le loro macchine fotografiche e i feticisti la loro *cosa*. Mi piace che la pagina su cui lavoro sia decorata. Voglio che la mia arte o mestiere – la scrittura – somigli a un'azione fisica come il disegno. Non è solo un ingannare il tempo in attesa del momento in cui dovrò impegnarmi davvero nel travaglio dell'inizio.

Voglio che la mia arte o lavoro somigli sempre a un'azione fisica come il disegno

In termini di frasi e capoversi, mi piace che la pagina presenti una bella composizione; è parte del piacere di ciò che faccio, così come quando scrivo mi piace guardare opere d'arte, piuttosto che leggere le parole di altri.

Questo piacere è, beninteso, solo un edonismo minore, perché come potrei dimenticare che sono cresciuto negli anni '60, quando il piacere era ancora clandestino, sovversivo e irreligioso, quando fumare una sigaretta poteva sembrare decadente? [...] Quanto era di moda negli anni '60, e soprattutto nei '70, non avere cura di sé né di chiunque altro, avvicinarsi il più possibile al pericolo e alla morte, dove la crudezza che prendevano le cose sembrava contare più di tutto il resto: quanto era importante essere una minaccia per se stessi, quando non per gli altri. I Velvet Underground con i loro dolcevita neri e il look da moribondi, ebbero un impatto straordinario. [...]

Ma quanto all'edonismo impegnato, c'è sempre il rischio che ve ne sia in eccesso. Se, in determinate circostanze, i farmaci possono nuocere, il lavoro può fare anche peggio. Nietzsche, sempre degno di fede quando si tratti di verità, bolla il lavoro come «il migliore dei gendarmi» e lo contrappone – come tediosa fatica – a faccende molto più importanti come «meditare, sognare, preoccuparsi, amare, odiare», suggerendo l'idea che il puro faticare ci organizzi in modo troppo semplicistico ed escluda troppe cose. Noi usiamo il lavoro come una disciplina per estinguere i nostri impulsi più interessanti e appassionati. Se il testo letterario più significativo del dopoguerra, *Aspettando Godot*, trattava dell'insostenibile pesantezza del differimento, di quanto si possa ammattire quando non succede niente di importante, noi siamo cresciuti – secondo la modalità del capitalismo allora in voga – in un periodo di gratificazione istantanea. L'attesa e la frustrazione non erano più consentite. Ora volevamo tutto e lo volevamo subito. Quindi attenzione: se c'è solo il piacere, questo richiama comportamenti distruttivi e morte. Immolarsi è sempre una tentazione. I gaudenti esplodono, ammattiscono o altrimenti si rovinano, come fosse il più perverso dei privilegi. La fine naturale del piacere sarebbe l'assuefazione, una strettoia fatale, dove trovare, finalmente, un confine o un limite.

La domanda importante deve essere: come possiamo difenderci dai nostri comportamenti distruttivi, quei capricci con cui ci danniamo da soli? Come facciamo anche solo a capire che siamo distruttivi? Dove potremmo trovare immagini migliori di belle vite?

Il fare arte rappresenta il crocevia dove le cose belle entrano in collisione, dove il dovere, la magia e la creatività si scontrano fruttuosamente. Essere un artista è un modo per interessarsi alle persone senza doverci andare a letto. C'è un'osservazione molto appropriata dell'analista inglese Ella Sharpe: «La sublimazione è nella sua stessa esternazione una presa di coscienza delle capacità che abbiamo dentro sia di amare che di odiare...». Non tutto può essere sublimato; una cosa non può essere trasformata in un'altra indefinitamente. Né possiamo dimenticare l'elemento escluso o rinunciarvi; questo deve incontrare il pericolo e un oggetto o noi ci ammaleremo di mancata realizzazione, diventando insopportabili a noi stessi. L'edonista, il gaudente "mordi e fuggi" e l'assuefatto sono al riparo da ciò; non può succedere niente di nuovo perché hanno cancellato il futuro. Hanno fatto in modo che la cosa brutta sia già successa.

Se mi guardo intorno, vedo che gli amici che resistono con maggiore soddisfazione, se non felicità, sono artisti o artigiani, quelli che continuano a lavorare per

DOROTHEUM
DAL 1707

VALUTAZIONE E CONSEGNE PER LE NOSTRE ASTE INTERNAZIONALI

Gioielli e Orologi:
Napoli 7 luglio – Roma 9 luglio – Milano 10 e 11 luglio

Per appuntamenti contattare:
Roma, Piazza SS. Apostoli, 66, tel. +39 06 699 23 671, roma@dorotheum.it
Milano, Via Boito, 8, tel. +39 02 303 52 41, milano@dorotheum.it
www.dorotheum.com

Patek Philippe Chronograph, Ref. 1518, ca. 1942/43, prezzo raggiunto € 195.500

LA RASSEGNA

A Capri da Libeskind a Don DeLillo

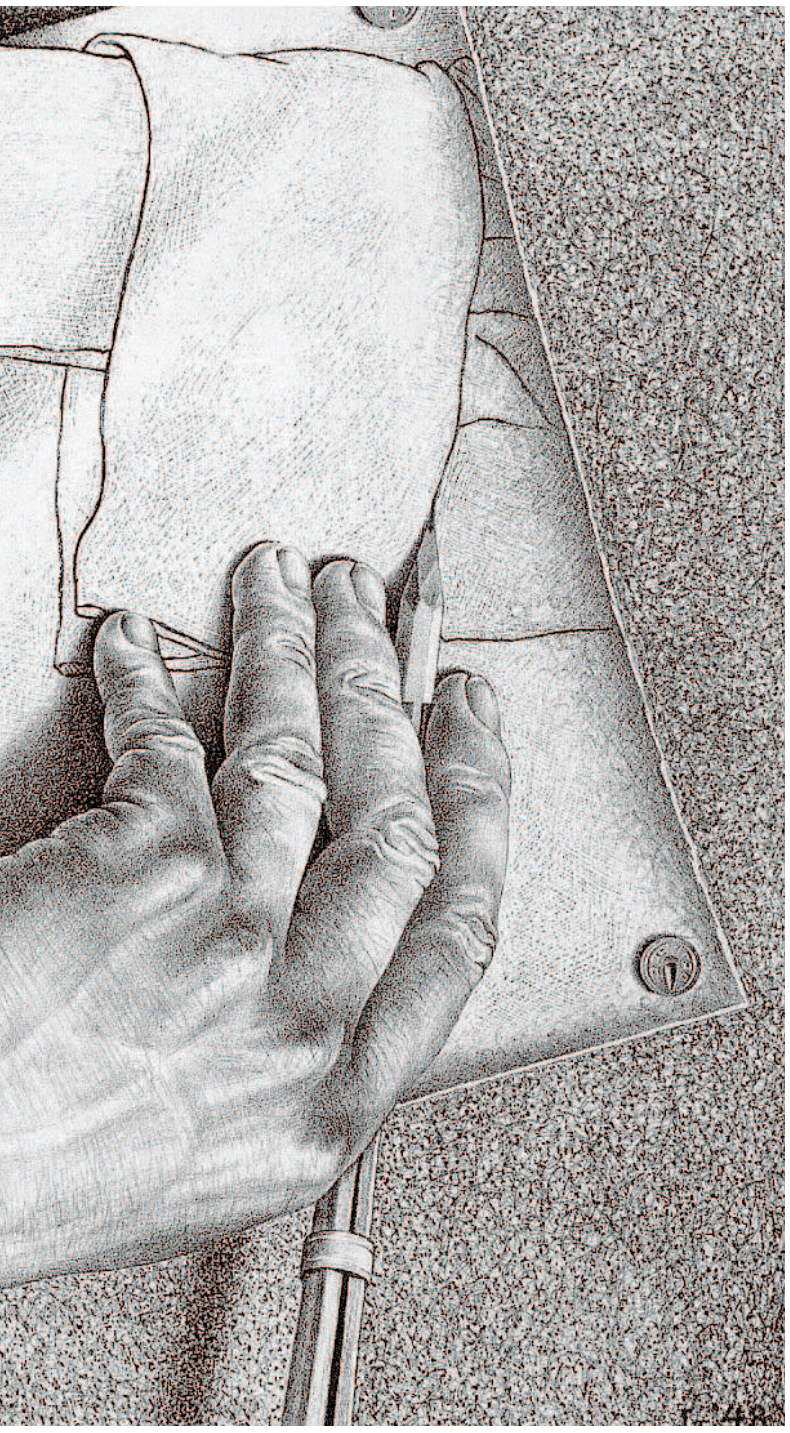
HANIF Kureishi sarà ospite domenica 29 della nona edizione de *Le Conversazioni*, il festival di letteratura internazionale ideato da Antonio Monda e Davide Azzolini che si svolge a Capri (piazzetta Tragara, ore 19) da oggi al 6 luglio e che quest'anno ha per tema "Corruzione e purezza". L'autore del *Budda delle periferie* leggerà l'integrale del testo che pubblichiamo. Ospite oggi la scrittrice Marilynne Robinson; la seguiranno Daniel Libeskind, Anna Funder e Rachel Kushner. Il programma è su www.leconversazioni.it. Martedì primo luglio Kureishi interverrà alla Milanesiana, rassegna ideata e diretta da Elisabetta Sgarbi.

IL MANOSCRITTO
RITIRATO DALL'ASTA L'INFINITO DI LEOPARDI

Poco prima dell'inizio dell'asta a Roma è stato ritirato il manoscritto dell'*Infinito* di Leopardi recentemente ritrovato. Alla copia autografa si era interessato l'assessore alla cultura della Regione Marche, nella speranza di tenerla in Italia con una cordata tra pubblico e privato.

IL FESTIVAL
ECO E LA COMUNICAZIONE A CAMOGLI

Sarà Umberto Eco a inaugurare il primo Festival della Comunicazione, in programma dal 12 al 14 settembre a Camogli, Genova. All'evento ideato da Danco Singer, con la Rai media partner, saranno presenti oltre 60 ospiti, da Corrado Augias a Carlo Freccero, Bartezzaghi e De Carlo.



quanto futile possa sembrare. Loro vanno avanti: il lavoro può anche essere eccentrico, strampalato o delinquenziale, ma l'artista deve plasmare e tenere sotto controllo le capriole dell'immaginazione per fare qualcosa destinato agli altri, sopportando la frustrazione di trasformare le fantasticherie in significati. Ogni lavoro è produttivo, un saluto, un cenno dall'altra parte dell'abisso, mentre il pubblico percepisce quello che l'artista attraversa.

L'artista deve vivere sull'orlo del fallimento. Non può esserci alcuna onniscienza; qualsiasi lavoro può essere un trionfo, un disastro o un po' di entrambi. La difficoltà qui deve essere proporzionata e il lavoro non impossibile. La penna è uno strumento molto più che utile; è la bacchetta magica che fa apparire quello che ancora non sai.

Traduzione di Paola D'Accardi
(© 2014 Hanif Kureishi / Agenzia Santachiara
Per un errore tecnico l'articolo di ieri I miei sogni di detenuto fine pena 99/99/999 *è uscito senza il copyright*
2014 Valeria Parrella / Agenzia Santachiara)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ciclone Tenenbom "La Germania? Birra e antisemitismo"

Il reportage provocatorio e satirico dell'intellettuale paragonato a Woody Allen e Sacha Baron Coen

SUSANNA NIRENSTEIN

TUVIA Tenenbom è una forza della natura. Nato nel '57 a Bnei Brak, Tel Aviv, quartiere ultraortodosso come ultraortodossi erano i genitori, nell'81 se ne è volato a New York da liberal e laico convinto per studiare tutto quel che non aveva mai studiato: matematica, scienze informatiche, scrittura drammatica... 15 anni di diplomi e master universitari. Parla l'arabo, il tedesco, oltre all'inglese e l'ebraico. Ha aperto il Jewish Theatre nella Grande Mela, è diventato uno strano columnist di "sport e spiritualità" sul tedesco *Die Zeit*, su *Forward*, sull'israeliano *Yedioth Ahronot*. Ha cominciato a fare reportage di ogni tipo, sul sesso delle donne chassidiche, sull'Arabia Saudita, la Giordania, i campi di profughi palestinesi, il Festival di Bayreuth. È onnivoro, caustico, sfrontato ma garbato, innocente, qualcuno l'ha paragonato a Sacha Baron Cohen, qualcun altro a Woody Allen. Nel 2010 una grande casa editrice tedesca gli chiede di scrivere un diario di viaggio in Germania: non una guida, sei mesi di spostamenti e di impressioni e tanti soldi. Ma ecco nascere dai fatti e dai suoi innumerevoli incontri, un resoconto corrosivo e amaro, un libro che l'editore avrebbe voluto purgare. Pubblicato intonso dal berlinese Suhrkamp, per mesi in cima alle classifiche, *Ho dormito nella camera di Hitler* (Bollati Boringhieri, trad. Sara Sullam, pagg.293, euro 18,50) mostra che i tedeschi, oltre a bere troppa birra, sono pesantemente antisemiti. Una recente indagine dell'Anti Diffamation League rivela che sono antisemiti il 50% dei tedeschi, il 40% degli europei, il 25% della popolazione mondiale. Per Tuvia gli antisemiti tedeschi sono 8 su 10, e per dirlo ha parlato con celebrità come l'ex cancelliere Schmidt, giornalisti, manager, massaie, rabbini, professori, suore, studenti, immigrati, radicali di destra e di sinistra.

Mr Tenenbom, come mai il suo diario di viaggio in Germania è diventato un diario dell'antisemitismo tedesco?

«Semplice. All'inizio non pensavo affatto all'antisemitismo. La Germania mi piaceva, ma ero stato un turista mordi e fuggi. Viaggiandoci per 6 mesi ho avuto invece tempo di investigare, fermarmi nei posti. Dopo un po' mi è apparso un quadro diverso da quello immaginato. Chiedevo ai tedeschi cos'era per loro la Germania. Dapprima avevo ignorato l'antisemitismo del club neonazista 88 di Neumünster. Ma poi chiunque tirava fuori gli ebrei, la finanza, e gli israeliani nazisti».

Cosa l'ha colpita di più?

«Quando a un gruppo di studenti che accusavano Israele di tutte le nefandezze possibili e non vedevano mai i due lati del conflitto, ho chiesto: "ma non è che odiate Israele perché sono ebrei", loro hanno chinato la testa. Non prendevano di mira un governo, ma il paese intero. Come se io avessi detto che tutti gli italiani erano Berlusconi. Non citavano mai la Russia, la Cecenia... Gli domandavo perché non criticavano i regimi dei paesi musulmani, non rispondevano. Mi hanno scioccato».

Erano borghesi, poveri, intellettuali?

«Di ogni fascia. Non importava la ricchezza, la cultura, l'età. Parlano di diritti umani, ma valgono per tutti fuorché per gli ebrei. È una malattia che pervade la società. E fa paura».

Gli argomenti più diffusi?

«Gli ebrei fanno e rubano denaro. Dagli uno Stato e guarda cosa fanno, mangiano palestinesi a colazione».

Che differenza c'è tra una critica legittima alle politiche israeliane e l'antisemitismo?

«Anch'io a volte sono critico con Israele. Ma in questo caso non c'era razionalità. E la sinistra era in prima linea. Parlavano di violazioni di legge internazionali, di risoluzioni, ma non sapevano nemmeno cosa fosse questa legalità di cui si riempivano la bocca».

E nel resto d'Europa?

«È uguale. E poi in Germania c'è stata la Shoah. La prima generazione si è scusata, ha pagato. Quella successiva è stata a disagio. Settant'anni anni dopo i giovani si rifiutano di credere che i loro nonni siano stati così orribili, cercano i torti degli ebrei e li accusano di essere loro i veri nazisti. L'antisemitismo torna potente in tutta Europa. Sto facendo un altro reportage in Israele. Sette mesi di indagini. Non sa quanti europei delle Ong incontro nelle aree palestinesi che fomentano il conflitto. Gli europei sono *peace and love*, ma non con gli ebrei. Sono malati di odio per gli ebrei».

In Germania il suo libro ha avuto molto successo, come lo spiega?

«Perché è pieno di humour e non di ostilità. Il fatto che fossero pagine divertenti gliel'ha fatte accettare. E sono anche venuti a vedere lo spettacolo teatrale che abbiamo tratto dall'inchiesta. Il mio successo prova che se vogliamo possiamo fare qualcosa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL LIBRO
Ho dormito nella camera di Hitler
di Tuvia Tenenbom (in basso)
Bollati Boringhieri

L'APPELLO

Halter: l'antigiudaismo c'è ma non lasciate la Francia

«FUGGIRE dalla Francia non è una soluzione» così lo scrittore Marek Halter ha scritto martedì nel suo articolo-appello su *Le Monde* contro quello che sembra essere un nuovo esodo degli ebrei verso Israele, il Canada, la Spagna. «Cari amici» dice «so che molti di voi vogliono lasciare la Francia» perché l'antisemitismo è sempre più violento e insopportabile ma, sottolinea «in Europa le democrazie sono ancora valide». E dunque, conclude Halter, «non diamola vinta a chi ci odia».

Novità

Raffaello Cortina Editore

Patricia S. Churchland
L'io come cervello
Una semplice e affascinante esplorazione della mente

Marc Augé
L'antropologo e il mondo globale
Le società contemporanee sotto la lente di un grande antropologo

Daniel C. Dennett
Strumenti per pensare
Come esplorare le idee con nuove capacità

Gian Piero Piretto (a cura di)
Memorie di pietra
I monumenti delle dittature

Daniel J. Siegel
Mappe per la mente
Guida alla neurobiologia interpersonale

Gian Piero Quaglino (a cura di)
Formazione
I metodi

R.A. DiGiuseppe, K.A. Doyle, W. Dryden, W. Backx
Manuale di terapia razionale emotiva comportamentale
I principi di base della REBT

www.raffaellocortina.it